

La Grande preghiera per la vita

31 Gennaio 2026

*Sappiamo bene che ciò che facciamo
non è che una goccia nell'oceano.
Ma se questa goccia non ci fosse,
all'oceano mancherebbe.*
(Madre Teresa di Calcutta)



PACE E VITA: SONO BENI SUPREMI NELL'ORDINE CIVILE; E SONO BENI CORRELATIVI. VOGLIAMO LA PACE? DIFENDIAMO LA VITA! (Paolo VI)

Esposizione del Santissimo Sacramento

*Tu es panis vivus
Qui de caelo descendit,
Gloria tibi Domine,
Gloria tibi Domine*

Dal Libro della Sapienza

^{11,24}*Tu ami tutte le cose esistenti
e niente di ciò che hai fatto ti dispiace.
Perché tutto è frutto del tuo amore.*

²⁵*Una cosa come potrebbe esistere, se tu
non la vuoi?*

*Come potrebbe continuare ad esserci
se tu, dopo averla chiamata, non la tieni
in vita?*

²⁶*Sì, tu hai compassione di tutte le cose,
perché tutte sono tue.*

*Misericordias Domini
in aeternum cantabo*

Madre Teresa (11 dicembre 1979, al conferimento del Nobel per la Pace)

Io sento che il più grande distruttore della pace oggi è l'aborto, perché è una guerra diretta, un'uccisione diretta, un omicidio commesso dalla madre stessa. E leggiamo nelle Scritture, perché Dio lo dice molto chiaramente: "Anche se una madre dimenticasse il suo bambino, io non ti dimenticherò. Ti ho inciso sul palmo della mano". Siamo incisi nel palmo della sua mano, così vicini a Lui che un bambino non nato è stato inciso nel palmo della mano di Dio. E quello che mi colpisce di più è l'inizio di questa frase, che "Persino se una madre potesse dimenticare, qualcosa di impossibile, ma perfino se si potesse dimenticare, io non ti dimenticherò". E oggi il più grande mezzo, il più grande distruttore della pace è l'aborto.

*Misericordias Domini
in aeternum cantabo*

Segue...

Ringraziamo Dio per l'opportunità che abbiamo tutti insieme oggi, per questo dono di pace che ci ricorda che siamo stati creati per vivere quella pace, e Gesù si fece uomo per portare questa buona notizia ai poveri. Egli essendo Dio è diventato uomo in tutto eccetto che nel peccato, e ha proclamato molto chiaramente di essere venuto per portare questa buona notizia. La notizia era pace a tutti gli uomini di buona volontà e questo è qualcosa che tutti vogliamo, la pace del cuore, e Dio ha amato il mondo tanto da dare suo Figlio – è stato un dono – è come dire che a Dio ha fatto male dare, perché ha amato tanto il mondo da dare suo Figlio, e lo dette alla Vergine Maria, e Lei allora che cosa fece? Appena arrivò nella sua vita, fu subito ansiosa di darne la buona notizia, e appena entrò nella casa di sua cugina, il bambino – il bambino non ancora nato – il bambino nel grembo di Elisabetta, sussultò di gioia. Era un piccolo bambino non ancora nato, fu il primo messaggero di pace. Riconobbe il Principe della Pace, riconobbe che Cristo era venuto a portare una buona notizia per me e per te. E se non fosse abbastanza – se non fosse abbastanza diventare uomo – Egli morì sulla Croce per mostrare quell'amore più grande, e morì per voi e per me e per quel lebbroso e per quell'uomo che muore di fame e per quella persona nuda nelle strade non solo di Calcutta ma dell'Africa, e New York, e Londra, e Oslo – e insistette che ci amassimo gli uni gli altri come Lui ci ha amato.

*Dal profondo a te grido, Signore,
dammi ascolto mio Dio,
porgi attenti gli orecchi
al mio supplice grido, o Signore.*

Marina Casini 4 settembre 2025

È forse “ammuffito” quanto santa Teresa di Calcutta, Madre dei poveri, premio Nobel per la pace, disse sull’accoglienza dei bambini non ancora nati e la realizzazione della pace nel mondo, oppure le sue parole sono sempre valide e vere? È roba vecchia la sua domanda “cosa ci resta?” se permettiamo che una società accetti che uno sconfinato numero di bimbi nel grembo delle madri non veda la luce? Non è forse un interrogativo che dovrebbe assalirci di fronte a tutte le guerre, alle guerre di tutti i tipi, che si fanno verso tutti coloro che per un motivo o per l’altro sono svantaggiati, non possono difendersi, non contano nulla? Ecco perché il tema della pace è intimamente legato a quello del valore della vita di ogni uomo. Paolo VI aveva indicato il collegamento: «Se vuoi la pace difendi la vita». Una delle Giornate della Vita fu “Quale pace se non salviamo ogni vita?”.

***Dal profondo a te grido, Signore,
dammi ascolto mio Dio,
porgi attenti gli orecchi
al mio supplice grido, o Signore.***

Segue...

Quando la domanda si porta di fronte alle persone che hanno appena iniziato a esistere, che sono gravemente malate e/o disabili, quanti sono disposti a cogliere il collegamento tra la pace e la cura della vita umana? Ovvio, ogni vita è in sé un valore e dunque va accolta e amata in ogni fase e condizione; non può dire di essere “dalla parte della vita” chi ne difende soltanto un segmento, come se la vita non fosse “tutta la vita”. Eppure, purtroppo, in qualche area della società la pace e la vita sono valori contrapposti. Madre Teresa ripeteva: «L'aborto è il principio che mette in pericolo la pace nel mondo».

Qual è questo “principio”? È la sintesi di tre giudizi:

- 1) si può uccidere l'innocente per risolvere i problemi sociali;
- 2) la vita altrui merita rispetto solo se c'è convenienza propria (nelle legislazioni permissive la diversa tutela del feto nei vari periodi di gravidanza è in rapporto alla salute della donna, non al significato del figlio);
- 3) coloro che non si vedono valgono meno di quelli che si vedono (pochissimi eliminerebbero un bambino appena nato, ma molti sono disposti a farlo se è nascosto nel seno materno).

È proprio questo il “principio” che sta alla base di tutte le guerre.

***Dal profondo a te grido, Signore,
dammi ascolto mio Dio,
porgi attenti gli orecchi
al mio supplice grido, o Signore.***

Segue...

Nel concetto di “guerra” c'è l'idea di una collettività che si organizza per uccidere, usando armi, per raggiungere un fine. Se i non nati sono bambini lo Stato

intero si è organizzato per sopprimerli con le sue strutture “sanitarie”, ponendo l'onere economico a carico di tutti i cittadini, reclutando e pagando personale adatto, utilizzando armi sempre più efficaci, che non escludono quelle chimiche (Ru486), ricorrendo persino a censura e propaganda.

Riconoscere l'obiezione di coscienza sanitaria, che trova un parallelo solo in quella militare, è, del resto, la spia rivelatrice di ciò che davvero sta accadendo. No, davvero pace e vita non sono separabili.

Non sarà un pacifismo verbale e di comodo a dialogare davvero e in profondità con l'anima cristiana ma solo il riconoscimento senza riserve del valore della vita umana, vera garanzia della pace (cfr. Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo).

Kyrie, Kyrie eleison

Dal Messaggio per la 48^a Giornata Nazionale per la Vita

Pensiamo ai tanti, troppi, bambini “vittime collaterali” delle guerre degli adulti: uccisi, mutilati, resi orfani, privati della casa e della scuola, ridotti alla fame, come effetto di bombardamenti indiscriminati.

Kyrie, Kyrie eleison

Pensiamo ai bambini-soldato, rapiti e utilizzati come “carne da cannone” nei tanti conflitti che si combattono in varie parti del globo, soprattutto in quelli “a bassa intensità”, di cui quasi nessuno parla.

Kyrie, Kyrie eleison

Pensiamo ai bambini “fabbricati” in laboratorio per soddisfare i desideri degli adulti: a loro viene negato di poter mai conoscere uno dei genitori biologici o la madre che li ha portati in grembo.

Kyrie, Kyrie eleison

Pensiamo ai bambini cui viene sottratto il fondamentale diritto di nascere, probabilmente perché non risultano perfetti in seguito a qualche esame prenatale.

Kyrie, Kyrie eleison

Pensiamo ai bambini implicati nei casi di separazione e divorzio dei propri genitori, a volte usati come strumenti di rivalsa sull'ex-coniuge.

Kyrie, Kyrie eleison

Pensiamo ai bambini fatti oggetto di attenzioni sessuali o alle bambine date precocemente in sposa, spesso a uomini assai più grandi di loro.

Kyrie, Kyrie eleison

Pensiamo ai bambini-lavoratori, privati dell'infanzia perché inquadrati come manodopera a basso costo dai “caporali” di turno, in contesti di degrado sociale e abbandono scolastico.

Kyrie, Kyrie eleison

Pensiamo ai bambini rapiti o dati indiscriminatamente in adozione nelle tristi operazioni di pulizia etnica.

Kyrie, Kyrie eleison

Pensiamo ai bambini coinvolti nelle violenze domestiche, che li privano di uno o entrambi i genitori e li segnano profondamente.

Kyrie, Kyrie eleison

Pensiamo ai bambini che i trafficanti di vite strappano per vile interesse alle proprie famiglie, fino a espiantare i loro organi a vantaggio di chi può permettersi di pagarli.

Kyrie, Kyrie eleison

Pensiamo ai bambini costretti – non di rado da soli – a migrazioni faticose e pericolose, con esiti a volte mortali, per sfuggire ai conflitti, agli impoverimenti e alle carestie spesso provocate dagli adulti.

Kyrie, Kyrie eleison

Pensiamo ai bambini indottrinati da un'educazione ideologica, funzionale non alla loro crescita, ma alla diffusione di idee che interessano questo o quell'altro gruppo di potere.

Kyrie, Kyrie eleison

Pensiamo ai bambini maltrattati o abbandonati a loro stessi da genitori o educatori cui poco interessa il loro vero bene.

***Vi darò un cuore nuovo
metterò dentro di voi uno spirito nuovo***

Papa Francesco, udienza generale 10 ottobre 2018

Quinta Parola: *non uccidere*. Il quinto comandamento: *non uccidere*. Siamo già nella seconda parte del Decalogo, quella che riguarda i rapporti con il prossimo; e questo comandamento, con la sua formulazione concisa e categorica, si erge come una muraglia a difesa del valore basilare nei rapporti umani. E qual è il valore basilare nei rapporti umani? Il valore della vita. Per questo, *non uccidere*.

Si potrebbe dire che tutto il male operato nel mondo si riassume in questo: il disprezzo per la vita. La vita è aggredita dalle guerre, dalle organizzazioni che sfruttano l'uomo – leggiamo sui giornali o vediamo nei telegiornali tante cose – dalle speculazioni sul creato e dalla cultura dello scarto, e da tutti i sistemi che sottomettono l'esistenza umana a calcoli di opportunità, mentre un numero scandaloso di persone vive in uno stato indegno dell'uomo. Questo è disprezzare la vita, cioè, in qualche modo, uccidere.

Un approccio contraddittorio consente anche la soppressione della vita umana nel grembo materno in nome della salvaguardia di altri diritti. Ma come può essere terapeutico, civile, o semplicemente umano un atto che sopprime la vita innocente e inerme nel suo sbocciare? Io vi domando: è giusto “fare fuori” una vita umana per risolvere un problema? E' giusto affittare un sicario per risol-

vere un problema? Non si può, non è giusto “fare fuori” un essere umano, benché piccolo, per risolvere un problema. E’ come affittare un sicario per risolvere un problema.

***Vi darò un cuore nuovo
metterò dentro di voi uno spirito nuovo***

Segue...

Da dove viene tutto ciò? La violenza e il rifiuto della vita da dove nascono in fondo? Dalla paura. L’accoglienza dell’altro, infatti, è una sfida all’individualismo. Pensiamo, ad esempio, a quando si scopre che una vita nascente è portatrice di disabilità, anche grave. I genitori, in questi casi drammatici, hanno bisogno di vera vicinanza, di vera solidarietà, per affrontare la realtà superando le comprensibili paure. Invece spesso ricevono frettolosi consigli di interrompere la gravidanza, cioè è un modo di dire: “interrompere la gravidanza” significa “fare fuori uno”, direttamente.

Un bimbo malato è come ogni bisognoso della terra, come un anziano che necessita di assistenza, come tanti poveri che stentano a tirare avanti: colui, colei che si presenta come un problema, in realtà è un dono di Dio che può tirarmi fuori dall’egocentrismo e farmi crescere nell’amore. La vita vulnerabile ci indica la via di uscita, la via per salvarci da un’esistenza ripiegata su sé stessa e scoprire la gioia dell’amore. E qui vorrei fermarmi per ringraziare, ringraziare tanti volontari, ringraziare il forte volontariato italiano che è il più forte che io abbia conosciuto. Grazie.

***Vi darò un cuore nuovo
metterò dentro di voi uno spirito nuovo***

Segue...

E che cosa conduce l’uomo a rifiutare la vita? Sono gli idoli di questo mondo: il denaro – meglio togliere di mezzo questo, perché costerà –, il potere, il successo. Questi sono parametri errati per valutare la vita. L’unica misura autentica della vita qual è? E’ l’amore, l’amore con cui Dio la ama! L’amore con cui Dio ama la vita: questa è la misura. L’amore con cui Dio ama ogni vita umana. Infatti, qual è il senso positivo della Parola «Non uccidere»? Che Dio è «*amante della vita*», come abbiamo ascoltato poco fa dalla Lettura biblica. Il segreto della vita ci è svelato da come l’ha trattata il Figlio di Dio che si è fatto uomo fino ad assumere, sulla croce, il rifiuto, la debolezza, la povertà e il dolore (cfr *Gv* 13,1). In ogni bambino malato, in ogni anziano debole, in ogni migrante disperato, in ogni vita fragile e minacciata, Cristo ci sta cercando (cfr *Mt* 25,34-46), sta cercando il nostro cuore, per dischiuderci la gioia dell’amore.

Vale la pena di accogliere ogni vita perché ogni uomo vale il sangue di Cristo stesso (cfr *I Pt* 1,18-19). Non si può disprezzare ciò che Dio ha tanto amato!

***Vi darò un cuore nuovo
metterò dentro di voi uno spirito nuovo***

Segue...

Dobbiamo dire agli uomini e alle donne del mondo: non disprezzate la vita! La vita altrui, ma anche la propria, perché anche per essa vale il comando: «Non uccidere». A tanti giovani va detto: non disprezzare la tua esistenza! Smetti di rifiutare l'opera di Dio! Tu sei un'opera di Dio! Non sottovalutarti, non disprezzarti con le dipendenze che ti rovineranno e ti porteranno alla morte! Nessuno misuri la vita secondo gli inganni di questo mondo, ma ognuno accolga sé stesso e gli altri in nome del Padre che ci ha creati. Lui è «*amante della vita*»: è bello questo, «Dio è amante della vita». E noi tutti gli siamo così cari, che ha inviato il suo Figlio per noi. «Dio infatti – dice il Vangelo – ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna» (Gv 3,16).

***Ti ho amato d'amore eterno
ti ho chiamato per nome.
Tu mi appartieni da sempre
sei prezioso ai miei occhi.***

*Signore tu mi scruti e mi conosci
e sai quando siedo e quando mi alzo,
scruti da lontano i miei pensieri
quando cammino e riposo.
Ti sono note tutte le mie vie
le mie parole le conosci tutte
poni su di me la tua mano
stupenda per me la tua saggezza.*

*Sei tu che mi hai creato nell'amore,
tessuto nel seno di mia madre,
tu solo mi conosci fino in fondo,
sono un prodigio ai tuoi occhi.
Il tuo sguardo non mi abbandona,
la tua mano guida i miei passi,
nemmeno la notte mi nasconde
dalla tua presenza infinita.*

[Facciamo nostro il] **Messaggio di Leone XIV ai partecipanti alla "March for life" 2026 di washington d.c.**

Invio cordiali saluti a quanti di voi partecipano alla *March for Life* 2026.

Esprimo inoltre profonda riconoscenza e vi assicuro della mia vicinanza spirituale mentre vi riunite per questa eloquente testimonianza pubblica al fine di affermare che «la tutela del diritto alla vita costituisce il fondamento imprescindibile di ogni altro diritto umano»

Di fatto, «una società è sana e progredita solo quando tutela la sacralità della vita umana e si adopera attivamente per promuoverla». A tale riguardo, vorrei incoraggiarvi, specialmente voi giovani, a continuare a cercare di assicurare che la vita sia rispettata in tutte le sue fasi attraverso sforzi adeguati a ogni livello della società, compreso il dialogo con i leader civili e politici.

Possa Gesù, che ha promesso di essere con noi sempre (cfr. *Mt* 28, 20), accompagnarvi oggi mentre marciate coraggiosamente e pacificamente a nome di bambini non nati. Difendendoli, sappiate che state adempiendo al precetto del Signore di servirlo nei più piccoli dei nostri fratelli e delle nostre sorelle (cfr. *Mt* 25, 31-46).

Con questi sentimenti affido tutti voi, come anche coloro che vi sostengono con le loro preghiere e i loro sacrifici, all'intercessione di Maria Immacolata, Patrona degli Stati Uniti d'America, e vi imparto volentieri la mia Benedizione Apostolica come pegno di abbondanti grazie celesti.

*Signum unitatis,
vinculum charitatis,
verum corpus,
verum corpus,
fons aeternae vitae,
fons aeternae vitae.*